

Maria Luisa Manna

IL PASSATO IN UNO SPECCHIO
DIE VERGANGENHEIT IM SPIEGEL

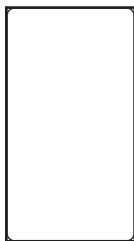
EDIZIONI
DEL FARO 

Maria Luisa Manna
Il passato in uno specchio – Die Vergangenheit im Spiegel
Copyright© 2025 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento/Trient
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione/Erstausgabe: maggio/mai 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-480-5

Copertina/Cover: Licia Zuppari



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

ai miei adorati figli Franz e Sofia

für meine geliebten Kinder Franz und Sofia

DIE VERGANGENHEIT
IM SPIEGEL

IL PASSATO
IN UNO SPECCHIO

KAPITEL I

Man sollte niemals über andere, über Ereignisse, Situationen oder deren Folgen urteilen. Für meinen Vater war das Zusammenleben mit den Familienangehörigen meiner Mutter sicherlich nicht einfach – insbesondere mit einer Tante, die ledig geblieben war, weil es die Familie so bestimmt hatte. Sie sollte sich im Laufe der Zeit um die alternden Eltern und einen Onkel, der Priester war, kümmern. Es war diese Tante, die das Leben meiner Eltern einigermaßen unter Kontrolle hielt. Damals, in den 1950er Jahren, galten die Südtaliener als die schlimmsten Einwanderer und mein Onkel, der einzige Bruder meiner Mutter, musste als Bürge für meinen Vater unterschreiben. Ich glaube nicht, dass es für ihn einfach war, sich daran zu gewöhnen, der edle und stolze Geist eines Neapolitaners muss darunter gelitten haben. Damals wurden die Zigaretten lose verkauft: Ich erinnere mich an die weiße Packung mit einem hellblauen Quadrat, auf dem ein „N“ kursiv gedruckt war und darunter „Nazionali“ in blauen Druckbuchstaben.

Damals schwebte ich noch in den Wolken, das kleine Bündel Glück kam erst später. Meine Mutter schickte meine älteren Brüder immer los, um ein paar Zigaretten zu kaufen, und wenn sie nach Hause kamen, blockierte meine Tante sie und zerbrach die Zigaretten in zwei Hälften und fügte hin-

CAPITOLO I

Non si dovrebbe mai giudicare gli altri, i fatti, le situazioni, le conseguenze. Per mio padre non fu sicuramente semplice la convivenza con i familiari di mia mamma. In particolare con una zia rimasta nubile per imposizione di famiglia perché, lungo il tempo, si sarebbe dovuta occupare dei genitori anziani e di uno zio prete.

Proprio questa zia teneva in qualche modo sotto controllo la vita dei miei genitori. A quel tempo, correvano gli anni '50, i meridionali erano considerati come i peggiori degli immigrati e lo zio, l'unico fratello di mia madre, dovette firmare come garante nei confronti di mio padre e non credo sia stato facile per lui adattarsi a questo, lo spirito nobile e orgoglioso di un napoletano avrà senz'altro risentito di questo. A quel tempo le sigarette si vendevano sfuse: ricordo il pacchetto bianco con un quadrato celeste dove stava impressa la "N" in corsivo e sotto "Nazionali" in stampatello sempre in blu.

Io a quel tempo vagavo ancora tra le nuvole, il pacchetto arrivò più avanti. La mia mamma mandava i miei fratelli maggiori a comperare un paio di nazionali semplici e quando arrivavano a casa, la zia li bloccava e spaccava a metà le sigarette aggiungendo che se non c'erano i soldi per comperare il cibo, non dovevano esserci neppure i soldi per acquistare le sigarette...

zu, dass, wenn es kein Geld für Lebensmittel gäbe, auch kein Geld für die Zigaretten da sein sollte...

Ich wurde 1960 geboren. Meine Mutter wiederholte oft den Satz, den sie zu sich selbst sagte: Neues Haus, neues Baby!

Mein Vater arbeitete Tag und Nacht wie ein Verrückter. Mutter half ihm beim Nähen, wenn er kurz zu Bett ging. Tagsüber nähte und nähte er alles, von Herrenanzügen bis zu Hemden, Krawatten und Westen. Für all das wurde er unterbezahlt. Wenn er in den Schaufenstern der Boutiquen in Trient den Preis sah, den die Kunden für seine Arbeit zahlen mussten, geriet er unweigerlich in Rage. Durch die rastlose Arbeit und vielleicht auch durch eine gewisse List, gelang es ihm, eine schöne Wohnung in der Viale della Stazione Nr. 13 zu kaufen.

Damals waren dies die ersten Wohnblocks der Itea-Häuser, ein dreistöckiger Block mit sechs Wohnungen, einem großen Balkon im Esszimmer und einem kleinen auf Küchenseite, einem langen, schmalen Badezimmer mit Badewanne, Toilette und Bidet daneben, drei großen Schlafzimmern, einer großen Speisekammer am Ende des Flurs, einer gemeinsamen Waschküche mit den anderen Wohnblocks im Erdgeschoss und einem Platz hinter dem Haus für einen Gemüsegarten, dieser Garten war immer gut bestückt! Man lebte von dem angebauten Gemüse, von Brot und von Käsekrusten, die uns der Besitzer des Lebensmittelgeschäfts nebenan freundlicherweise zur Verfügung stellte: Daraus konnte Mama eine wunderbare Brotsuppe machen: Panada! Das Leben schien ganz gut zu laufen, aber ich war zu jung, um mich an alle Details zu erinnern. Meine Erinnerungen kommen mit dem Beginn meines Unwohlseins und meiner Abreise nach Rom wieder zum Vorschein. Wir schreiben das Jahr 1965

Nel 1960 nasco io, la mamma spesso nell'arco della vita mi ripeteva spesso la frase che diceva a sé stessa: casa nuova, bimba nuova!

Mio padre lavorava come un matto giorno e notte, la mamma lo aiutava a imbastire i vestiti quando lui andava brevemente a dormire, di giorno poi lui cuciva e cuciva, tutto, dal vestito completo da uomo, alle camicie, alle cravatte, ai gilet. Per tutto questo veniva sottopagato mentre nelle vetrine del prestigioso negozio di allora, a Trento, vedeva il prezzo che i clienti dovevano pagare per acquistare il suo operato e immancabilmente andava su tutte le furie. E fu proprio lavorando come un matto e con qualche stratagemma, forse, che riuscì ad acquistare un bellissimo appartamento in viale della Stazione nr. 13.

A quel tempo erano i primi condomini delle case Itea, un blocco con sei appartamenti, a tre piani, con un poggiolo grande nella sala da pranzo e uno piccolino dalla parte della cucina, un bagno lungo e stretto con vasca da bagno, lavandino e accanto il bidet, tre grandi stanze da letto, una dispensa capiente in fondo al corridoio, una lavanderia in comune con gli altri condomini a piano terra, uno spazio dietro casa per fare un orto e quell'orto era sempre ben fornito! Si viveva infatti delle verdure che produceva, di pane, delle croste di formaggio che gentilmente il proprietario del negozio d'alimentari sul viale ci donava: da queste la mamma riusciva a fare una minestra di pane meravigliosa: la panada!

La vita pareva proseguisse abbastanza bene tuttavia ero troppo piccola per ricordare i particolari. I miei ricordi riaffiorano con l'inizio del mio non star bene e con la partenza per Roma.

È il 1965 e la famiglia cresce, arriva quello che diventerà il mio fratello preferito ed è prima della sua nascita che parte il mio treno per la capitale.

und die Familie wächst, derjenige, der mein Lieblingsbruder werden wird, kommt zur Welt, und noch vor seiner Geburt fährt mein Zug Richtung Rom ab.

Dieses kleine ‚Wollknäuel‘ mit dem himmelblauen Mäntelchen und der Mütze, gestrickt von den Händen meiner Mutter, würde ich erst bei meiner Rückkehr kennenlernen.

Die Gestalt meines Vaters tauchte in einem Traum auf, den ich in der Zeit vor meinem ersten Nervenzusammenbruch oft hatte. Ich war noch keine fünf Jahre alt und wachte jede Nacht schreiend auf, weil ich Angst vor dem hatte, was ich träumte: Ich rannte und versuchte, vor der Klinge eines Messers zu fliehen. Die Person, die das Messer hielt, konnte ich jedoch nicht erkennen. Nur in einigen Momenten erschien das Gesicht meines Vaters. Der einzige Ausweg war eine Wendeltreppe, die ins Leere führte, zu einem tiefen Abgrund. Als ich dann merkte, dass es keinen Ausweg mehr gibt, wachte ich mit einem Schreck auf. Meine Mutter erzählt, dass ich verzweifelt auf dem Bett saß und mit ausgestrecktem Arm auf etwas zeigte, das nicht da war. Als der von meiner Mutter herbeigerufene Bezirksarzt eintraf, flüchtete ich mich unter das Bett. Jedoch gelang es ihm immer, mich wieder hervorzuziehen, um mir ein Beruhigungsmittel zu geben. Bis heute habe ich schreckliche Angst vor Nadeln, und nach mehreren Wiederholungen dieser Prozedur beschlossen sie, mich zu einer Tante, der Schwester meiner Mutter, nach Ciampino bei Rom zu schicken. Dieser Zeitraum von etwa drei bis vier Monaten sollte mir helfen, mein Gleichgewicht zu finden und mich von den „Sorgen“ von zu Hause zu befreien. Das Heimweh war nahezu unerträglich, ich vermisste meine Freunde, fühlte mich verloren und konnte nichts zu mir nehmen, und wenn doch, konnte ich es automatisch nicht bei mir behalten. Meine beiden Cousins lebten

Avrò modo di conoscere questo piccolo “batuffolo” con cappottino e berretto celeste fatto dalle mani di mia madre, al mio ritorno.

La figura di mio padre usciva in un sogno che facevo sovente nel periodo antecedente il mio primo esaurimento nervoso. Non avevo ancora cinque anni e tutte le notti mi svegliavo urlando per la paura di ciò che sognavo: io correvo cercando di sfuggire alla lama di un coltello che veniva tenuta in mano da una persona della quale non distinguevo i tratti del viso, solo in alcuni flash usciva il volto di mio padre. L'unica via d'uscita era una scala a chiocciola che mi portava nel vuoto, un grande baratro; a quel punto mi rendevo conto di non avere nessuna via d'uscita e di conseguenza mi svegliavo di soprassalto. Mia madre dice che stavo seduta sul letto piangendo disperata e con il braccio teso in avanti, indicando con il ditino un qualcosa che non c'era, all'arrivo del medico condotto chiamato da mia madre, scappavo sotto il letto, ma, immancabilmente riuscivano a trascinarci a forza e a rimettermi in piedi per darmi un tranquillante. Ancora oggi ho il terrore degli aghi, dopo varie repliche di questo fatto, decidono di spedirmi da una zia sorella di mia madre, a Ciampino vicino a Roma. Questo periodo di tre quattro mesi circa mi sarebbe stato d'aiuto per un mio equilibrio, per darmi tranquillità lontano dai “disturbi” casalinghi. La nostalgia di casa era allucinante, mi mancavano gli amichetti, mi sentivo persa e non riuscivo a ingerire nulla e, se lo facevo, automaticamente non riuscivo a trattenerlo. Nella stessa casa vivevano i miei due cugini, Carlo andava a scuola e Amalia lavorava e lo zio, l'unico che sentivo umano e sincero, si prendeva spesso cura di me, togliendomi dalle grinfie di sua moglie. La cara zia prese al-

im selben Haus, Carlo ging zur Schule, Amalia arbeitete und mein Onkel, der einzige, den ich als menschlich und aufrichtig empfand, kümmerte sich oft um mich und nahm mich aus den Fängen seiner Frau. Die liebe Tante nahm das, was man ihr gesagt hatte bei Wort. Da ich sehr dünn war und der Arzt geraten hatte, meine Umgebung zu ändern und Gewicht zuzulegen, zwang sie mich nicht nur feste Nahrung, sondern auch mein eigenes Erbrochenes zu essen. So sollte ich es endlich lernen mich zu ernähren. Der andere Albtraum waren die Darmspülungen. Fast jeden Abend legte sie mich auf ihren Schoß, mit dem Bauch nach unten, und verabreichte mir Kamillentee zusammen mit etwas das sie in einem weichen, ziegelsteinfarbenen Plastikball, zumindest erinnere ich mich so daran, aufbewahrte. Den Rest des Abends verbrachte ich dann im Bad, das war praktisch zu meinem zweiten Zimmer geworden. Von Zeit zu Zeit konnte ich hören, wie sich meine Tante und mein Onkel stritten, vor allem, wenn Tante sehr laut und eindringlich war um meinen Onkel zum Schweigen zu bringen, dessen einziger Fehler es war sich für mich einzusetzen. Sie nahm mich oft auf ihren Schoß und streichelte mein Gesicht, sprach leise in mein Ohr und sagte mir, dass ich wichtig sei, dass ich wertvoll sei und dass sie mich liebe.

Ich habe schon immer Bahnwärterhäuser und alte Bahnhöfe geliebt, der in meinem Dorf war immer besonders schön. Um dorthin zu gelangen, musste man eine schöne Treppe hinaufsteigen, die von einem Garten mit Bäumen umgeben war. Ich erinnere mich daran, wie wir mit den Freunden meines Bruders, die vor mir geboren wurden, Baumhäuser gebaut haben. Diese wurden mit der Zeit zu unseren kleinen Unterkünften. Beim Plaudern und Lachen und beim Lesen von Büchern wie „Tom Sawyer“ bekam ich vor Angst eine

la lettera ciò che le era stato comunicato, visto che ero molto magra e il dottore aveva consigliato di farmi cambiare aria e di farmi recuperare peso, mi costringeva a mangiare e non solo il cibo solido, ma anche quello che vomitavo, così avrei imparato bene a cibarmi. L'altro incubo erano i lavaggi intestinali, quasi tutte le sere, mi metteva a pancia in giù sulle sue ginocchia e mi introduceva camomilla con qualcos'altro contenuto in una palla di plastica morbida color mattonne, almeno così la ricordo, per farmi passare poi il resto della serata in bagno. Il bagno era diventato praticamente la mia seconda stanza. Ogni tanto sentivo gli zii discutere, soprattutto mi arrivava il tono molto alto e forte della zia che faceva zittire in malo modo lo zio, che aveva la grave colpa di agire in mia difesa. Mi prendeva spesso sulle ginocchia e mi accarezzava il viso, mi abbracciava, mi parlava sommessamente nell'orecchio, mi diceva che ero importante, che valevo e che mi voleva bene.

Ho sempre amato le case cantoniere e le vecchie stazioni, quella del mio paese è sempre stata particolarmente bella, per arrivarci si doveva fare una bella scalinata contornata da un giardino alberato. Mi riaffiorano i ricordi di quando con gli amici del fratello nato prima di me, ci costruivamo le casette sugli alberi che diventavano i nostri piccoli rifugi. Le chiacchierate e le risate, le letture di libri tipo "Tom Sawyer" facevano accapponare la pelle dalla paura, soprattutto quando il giorno era all'imbrunire. La sera c'era il divieto di uscire di casa e alle nove al massimo si doveva essere a letto. Non esisteva la disobbedienza, bastava l'occhiata di mamma per metterci sull'attenti, altrimenti il battipanni di vimini si animava, il più delle volte io lo scansavo, ero molto veloce a fuggire e a nascondermi sotto il tavolo!

Gänsehaut, besonders wenn es dunkel wurde. Am Abend war es verboten, das Haus zu verlassen, und spätestens um neun Uhr musste man im Bett sein. Ungehorsam gab es nicht, es genügte ein Blick von Mama, um uns in Habachtstellung zu bringen, sonst erwachte sofort der Weidenruten-schläger. Meistens konnte ich ihm ausweichen, ich war sehr schnell beim Weglaufen und beim unterm Tisch verstecken.

Am Bahnhof fanden sich auch meine Spielkameraden und Freunde aus der Nachbarschaft. Vor dem Haus war ein großes Feld: es nannte sich „el campo del Giustin“, meist war es unbewirtschaftet und nur gelegentlich mit Weizen oder Kartoffeln bepflanzt. Es diente uns als Fußballplatz und zum Verstecken spielen, denn der Weizen war sehr viel höher als wir und man konnte sich leicht unsichtbar machen. Ein weiteres beliebtes Spiel, war „la settimana“ (die Woche), dass ähnlich war wie Himmel und Hölle. Wir zeichneten mit Kreide sechs Quadrate auf den Asphalt, die so groß waren, dass ein Fuß bequem hineinpasste, und einen Halbmond an der Spitze, der den siebten Tag anzeigte. Wir haben gezählt, um zu entscheiden wer anfangen darf. Der Beginner warf einen Stein auf den ersten Tag der Woche, ohne dabei die Linien des Quadrates zu berühren. Man hüpfte auf einem Fuß bis man an die Spitze gelangte, ohne an den Kasten mit dem Stein zu kommen. Dann ging es zurück, ohne das Gleichgewicht zu verlieren. Wenn man mit dem anderen Fuß oder der Hand den Boden berührte, kehrte man zum Startpunkt zurück und verlor. In den Quadraten auf gleicher Höhe mussten wir mit gespreizten Beinen hineinspringen. Man blieb auf dem Feld vor dem Kieselstein stehen, hob ihn auf und gab den Kieselstein an den nächsten Spieler weiter. Wenn man den Parkour fehlerfrei beendet hat, warf man dem nächsten

Ad accogliermi alla stazione si presentarono anche i miei amichetti di giochi e di quartiere; davanti a casa c'era un grande prato: "el campo del Giustin", spesso non coltivato e ogni tanto coltivato a grano o patate. Fungeva da campo di calcio per noi, il luogo per giocare a nascondino, le piante di grano erano molto più alte di noi ed era facile eclissarsi. Altro gioco molto vissuto era la settimana, disegnavamo con il gesso sull'asfalto sei riquadri abbastanza grandi per assicurarsi che ci stava comodamente un piede e una mezza luna in cima che indicava il settimo giorno. Si faceva la conta per vedere chi iniziava per primo e al suo turno lanciava il sasso sul primo giorno della settimana evitando di toccare le linee del riquadro. Si saltellava su un piede solo e si raggiungeva la parte in alto, evitando la casella con il sasso e si tornava indietro senza mai perdere l'equilibrio. Se si toccava terra con il secondo piede o con la mano si tornava al punto di partenza e si perdeva il turno. Nelle caselle alla stessa altezza dovevamo saltarci dentro contemporaneamente con le gambe divaricate. Ci si fermava nella casella prima del sassolino, lo si raccoglieva e si passava il sassolino al prossimo giocatore. Se si concludeva il percorso senza perdere il turno, a quello successivo si lanciava il sassolino nella seconda casella e così via fino a terminare tutti i giorni.

Altro gioco divertente era quello di racimolare al Bar Luna i tappi corona delle bibite, incollarci le figurine con le foto dei giocatori di calcio, ritagliati prima da giornali, e fare le gare stesi per terra. Anche qui si disegnava con un rametto un percorso sulla terra, una stradina in miniatura dove poi con il dito indice e pollice si mandava avanti il tappo con la figurina del calciatore o del personaggio del cuore. Ognuno ne aveva uno e ognuno a turno lo spingeva sulla stradi-

Spieler den Kieselstein in das zweite Feld und so weiter, bis alle „Tage“ vorbei waren. Ein anderes lustiges Spiel bestand darin, die Deckel von Softdrinks an der Bar „Luna“ zu sammeln und die zuvor aus Zeitungen ausgeschnittenen Gesichter von Fußballspielern darauf zu kleben. Mit einem Ast wurde eine rudimentäre Rennbahn in den Dreck gezeichnet. Dann schnippte man mit Daumen und Zeigefinger seine Figur nach vorne. Jeder hatte seine Figur und schnippte sie der Reihe nach an, ohne die anderen aus dem Weg zu räumen. Der Gewinner war derjenige, der als Erster am Ziel war.

Ich wurde oft bestraft, entweder weil ich nicht gehorchte, oder weil ich falsch antwortete, oder weil meine Hausaufgaben fertig werden mussten, oder weil ich dem Lehrer nicht adäquat geantwortet hatte. Dann verbot mir meine Mutter zum Spielen auf den Hof zu gehen. Vor jeder Wohnungstür gab es einen kleinen Treppenabsatz, und mehr als einmal öffnete meine Mutter, nachdem es an der Tür geklingelt hatte, die Haustür und fand fünf oder sechs Kinder vor, die sie anflehten, mich herunterkommen zu lassen, damit wir zusammen spielen konnten. Ich war das einzige Mädchen. Ich zog schon immer männliche Gesellschaft vor, ich fand sie unkomplizierter und man hatte immer Spaß. Die Tage waren intensiv, die Schule begann um acht Uhr, alle Mädchen trugen schwarze Schürzen über ihren Kleidern und alle standen auf, um die Lehrerin zu begrüßen, wenn sie ins Klassenzimmer kam. Damals waren die Klassen nach Geschlechtern aufgeteilt.

na lanciandolo, senza farlo uscire dai limiti e vinceva chi arrivava per primo.

Spesso ero in castigo o perché non obbedivo o perché rispondevo male o, anche, perché i compiti erano da finire e ancora avevo risposto in modo non adeguato alla maestra e quindi mia mamma mi vietava di scendere in cortile a giocare. Prima della porta d'entrata di ogni appartamento c'era un piccolo pianerottolo e più di una volta la mamma, dopo che il campanello suonava insistentemente, aprendo la porta d'entrata si ritrovava cinque o sei mocciosi che la pregavano di farmi scendere per stare in loro compagnia e giocare assieme. Ero l'unica femminuccia, ho sempre preferito la compagnia maschile, li trovavo meno complicati e il divertimento era certo. Le giornate erano sempre intense, s'iniziava la scuola alle otto del mattino, tutte le femmine col grembiule nero sopra i vestiti e si salutava l'entrata in classe della maestra tutti in piedi; allora le classi elementari erano divise tra maschi e femmine.

KAPITEL II

Ich verstand mich nicht immer mit allen, ich war ein Mädchen, das gerne in Gesellschaft war, ein kleiner Spaßvogel; die anderen suchten mich, weil ich sie bei Laune hielt und mir immer etwas zu tun einfiel. Da meine Familie arm war, hatte ich Anspruch auf ein kostenloses Mittagessen in der Schulkantine; ich erinnere mich noch heute an den Geruch und die Farbe des Tomatenrisottos und verbinde dieses Gericht immer noch mit Momenten aus meiner Schulzeit.

Von zwölf Uhr bis ein Uhr war Essenszeit, viele Tische mit vielen Jungen und Mädchen füllten mit ihren lebhaften Stimmen den großen Saal. Auch für mich war es eine besonders freudige Zeit: Es lenkte mich davon ab, an den Moment zu denken, an dem meine Mutter mich bat, etwas trockenes Brot aus dem weißen Schrank mit den Glastüren und der großen weißen Holztür zu holen, damit sie Brotsuppe machen konnte, und dann feststellte, dass kein Brot da war. Ich erinnere mich sogar daran, wie meine Mutter so tat, als würde sie das Essen kauen, damit wir glaubten, dass sie in der Küche aß, während sie uns in Wahrheit das Essen überließ. Wir Kinder waren ich, mein älterer Bruder, mein jüngerer Bruder und meine neun Jahre ältere Schwester, an die ich nur noch eine vage Erinnerung habe. Sie hatte seit ihrer Kindheit gesundheitliche Probleme gehabt, zuerst zwei Operati-

CAPITOLO II

Non sempre legavo con tutti e con tutte, ero una ragazzina che stava bene in compagnia, un po' burlona; gli altri mi cercavano perché li tenevo allegri e inventavo sempre qualcosa da fare. Dato che la mia era una famiglia povera, avevo il diritto di pranzare gratis alla mensa della scuola; ricordo ancora oggi il profumo e il colore del risotto al pomodoro, lo associo sempre a quel momento.

Dalle dodici alle una c'era il momento del pasto, tante tavolate con tanti ragazzini e ragazzine che riempivano la grande sala col loro vociò brioso e animato. Anche per me era un momento particolarmente gioioso: mi evitavo di pensare al momento in cui la mamma mi avrebbe chiesto di prendere dalla credenza bianca con le portine in vetro, nella parte superiore e la porta grande di legno bianca del pane secco per poter fare la minestra di pane e poi scoprire che non ce n'era o ricordare anche quando la mamma fingeva di masticare il cibo per farci capire che stava mangiando in cucina mentre, in realtà, lasciava a noi il cibo.

Alla fin fine in casa eravamo mio fratello maggiore, quello minore dopo di me e ho un ricordo vago di mia sorella di nove anni più di me. Lei aveva avuto problemi di salute fin da ragazzina, prima due operazioni a entrambe le gambe, dovevano in qualche modo raddrizzarle i piedi che erano indirizzati entrambi all'esterno anziché essere dritti e a quattordici anni era

onen an beiden Beinen, ihre Füße mussten irgendwie begründet werden, da sie beide nach außen zeigten, anstatt gerade zu sein. Im Alter von vierzehn Jahren saß sie bereits mit ihrer Tante (der Schwester unserer Mutter) im Zug, um ins Rizzoli in Bologna zu fahren, ein Krankenhaus, das auf Orthopädie spezialisiert ist. Ich erinnere mich, dass sie mit einem ersten Gips zurückkam, der bis zur Oberseite ihres Oberschenkels reichte; nach ein paar Monaten nahmen sie ihn ab und legten ihr einen bis zum Knie an. Dasselbe geschah mit dem anderen Bein. Ein paar Jahre später wurde ihr ein Teil des Zwölffingerdarms entfernt, weil sie immer Magenschmerzen hatte. Wenn ich heute darüber nachdenke, lag das vielleicht an all den Entzündungshemmern, die sie für ihre Beine nehmen musste. Sie war Mamas Liebling, aber heute, als Mutter, kann ich mir vorstellen, dass es nur natürlich war, das schwächste Kind zu schützen; sie war auch die Einzige, die die Chance hatte zu studieren. In der Zwischenzeit wechselte mein Vater, welcher ein guter Schneider war, um das Haus zu bezahlen und die Familie zu unterstützen, den Job und fuhr jeden Tag mit seinem Motorrad nach Trient, um in der Fabrik zu arbeiten. Ich kann mich noch gut daran erinnern, wie er eine Zeitung zwischen Hemd und Jacke steckte, um sich vor der Kälte zu schützen. Damals waren die Winter hart, es schneite viel und die Temperaturen lagen konstant mindestens zehn Grad unter Null. Für meinem Vater war dies leider der Anfang vom Ende. Mit seinem neapolitanischen Stolz fiel es ihm zweifellos schwer, sich an eine Lebensweise zu gewöhnen, die weit von dem abwich, was er sich erwartet hatte. Als talentierter Schneider am Fließband zu arbeiten war sicher nicht dasselbe. Ab da fing er an, sich mit zwielichtiger Gesellschaft abzugeben, von deren Mitgliedern

già sul treno con la zia (sorella della mamma) per andare al Rizzoli a Bologna, ospedale specializzato in ortopedia. Mi ricordo il suo ritorno con un primo gesso che arrivava fino in cima alla coscia; dopo un po' di mesi le tolsero quello e gliene misero uno fino al ginocchio e la stessa cosa si ripeté con l'altra gamba. Pochi anni dopo le tolsero parte del duodeno perché aveva sempre mal di stomaco, pensandoci oggi forse la causa furono tutti gli antinfiammatori che dovette prendere per le sue gambe. Lei era la preferita della mamma, ma oggi, in quanto madre, posso pensare che era una cosa naturale tutelare la figlia più debole; fu anche l'unica che ebbe la possibilità di studiare.

Nel frattempo mio papà, da bravo sarto quale era, per riuscire a pagare casa e mantenere la famiglia, cambiò lavoro e tutti i giorni prendeva la sua moto e andava a Trento a lavorare in fabbrica. Ho un nitido ricordo di come s'infilava un giornale tra la maglia e la giacca per ripararsi dal freddo; allora gli inverni erano assolutamente rigidi, nevicava molto e le temperature erano costantemente di almeno dieci gradi sotto lo zero. Questo per lui, purtroppo, fu l'inizio della fine. Mio padre con il suo orgoglio napoletano fece senz'altro fatica ad adattarsi a un modo diverso di vita che si era prospettato, da bravo sarto alla catena di montaggio sicuramente non era la stessa cosa e da lì iniziarono anche le strane compagnie che lo invitavano a bere un bicchiere di vino e da un bicchiere proseguì con due e via dicendo! Negli anni il suo fegato iniziò ad avere problemi e con il fegato anche la testa.

La gelosia nei confronti di mia madre era sempre all'erta; ricordo quando dal balcone di casa la chiamava mentre tornava a casa a piedi dal negozio di alimentari in cima al viale, nell'angolo, rimproverandola perché non era ancora a casa. Ed era geloso del postino, del padrone di casa, di qualun-

er sich auf ein Glas Wein einladen ließ. Aus einem wurden zwei und so weiter! Im Laufe der Jahre begann seine Leber Probleme zu bekommen und mit der Leber auch sein Geist. Seine Eifersucht gegenüber meiner Mutter war immer in vollem Gange; ich weiß noch, wie er sie vom Balkon aus anrief, wenn sie vom Lebensmittelladen an der Ecke nach Hause ging und sie beschimpfte, weil sie noch nicht zu Hause war. Er war eifersüchtig auf den Postboten, auf den Hausbesitzer, einfach auf jeden Mann. Sie hatte sich niemals so verhalten, dass sich ihr Mann Sorgen machen müsste, ihr einziger Fehler war es eine schöne Frau zu sein. Ein weiteres Ärgernis meines Vaters war die Unordnung. Meine Mutter war ziemlich unordentlich, aber man darf nicht vergessen, dass meine Brüder einmal in der Woche mit ihren Arbeitsuniformen ankamen, die gewaschen und gebügelt werden mussten. Weißes Hemd, Hose und schwarzes Jackett mit schwarzer Fliege für meinen älteren Bruder, der im Speisesaal arbeitete, dazu eine weiße plissierte Kochmütze.

Diese legte sie nach dem Waschen in eine weiße Schüssel gefüllt mit Wasser und aufgelöster Stärke, sodass die Mütze beim Bügeln schön steif wurde. Außerdem trug er eine weiße Kochjacke mit Mandarinkragen, eine grau karierte Hose und eine weiße Schürze, die bis zu seinem Gürtel reichte und vorne, nach ein paar Schlaufen um die Taille, zugeknötet wurde. Eine Zeit lang half auch meine Schwester in einem Restaurant bei meinen Brüdern nicht weit von zu Hause aus, so dass auch ihr kleiner schwarzer Rock und ihr weißes Hemd mit Spitze gewaschen werden musste, und dann waren da auch noch wir drei, die ein Durcheinander machten...

Mein älterer Bruder lieferte schon im Alter von zehn Jahren mit dem Fahrrad Gemüse und Obst aus. Das Fahrrad war grö-

Kapitel I	8
Kapitel II	20
Kapitel III	28
Kapitel IV	36
Kapitel V	52
Kapitel VI	60
Kapitel VII	72
Kapitel VIII	88
Kapitel IX	106
Kapitel X	114
Kapitel XI	128
Kapitel XII	136
Kapitel XIII	146
Kapitel XIV	156
Kapitel XV	166
Kapitel XVI	174
Kapitel XVII	186
Kapitel XVIII	194
Kapitel XIX	202
Kapitel XX	216
Kapitel XXI	232
Schlusswort	242

Capitolo I	9
Capitolo II	21
Capitolo III	29
Capitolo IV	37
Capitolo V	53
Capitolo VI	61
Capitolo VII	73
Capitolo VIII	89
Capitolo IX	107
Capitolo X	115
Capitolo XI	129
Capitolo XII	137
Capitolo XIII	147
Capitolo XIV	157
Capitolo XV	167
Capitolo XVI	175
Capitolo XVII	187
Capitolo XVIII	195
Capitolo XIX	203
Capitolo XX	217
Capitolo XXI	233
Conclusione	243